

Incontro del **17 gennaio 2022**

Libro letto: **Itaca per sempre, Luigi Malerba, Mondadori**

Gli archivi della Rai sono un tesoro dal valore inestimabile. Si trova facilmente lo sceneggiato (allora si usava questo nome, le "serie" ancora non esistevano) Odissea diretto da Franco Rossi in collaborazione con Mario Bava - artefice dell'episodio su Polifemo - con due attori straordinari, Bekim Fehmiu nella parte di Ulisse e Irene Papas nel ruolo di Penelope. Una lettrice del gruppo di lettura ricorda anche Kirk Douglas nei panni dell'eroe greco: Mario Camerini negli anni 50 seguì la moda in voga dei film mitologici. Come mai non ci era venuto in mente che in quel film Penelope era interpretata da Silvana Mangano? Ci rispondiamo: perché il film riprendeva di fatto la narrazione greca e quella e tutte le storie del passato hanno messo sempre in evidenza eroi maschili. Le figure femminili sono sempre state di secondo piano, possono essere state la scintilla che ha provocato eventi, come nel caso del rapimento di Elena nella guerra di Troia, ma di fatto funzionali alle gesta di uomini.

Il libro di Luigi Malerba, *Itaca Per sempre*, offre una chiave di lettura nuova. Non una semplice contronarrazione, gli avvenimenti sono qui raccontati attraverso due punti di vista che procedono parallelamente, quello di Ulisse e quello di Penelope, entrambi di pari importanza. Malerba sceglie la prima persona, scopriamo i loro pensieri, le loro riflessioni. Per la prima volta Penelope non è solo la donna che attende paziente il marito, colei che tesse e disfa la tela in continuazione, per ingannare i proci. Penelope è in primo piano, indipendente, non più un semplice strumento per dare risalto a Ulisse. Da solo ci sembra un ottimo motivo perché queste pagine prendessero forma; è una storia altrimenti universalmente riconosciuta e sarebbe venuta meno la curiosità nella lettura. Merito di Malerba aver messo in risalto i tratti psicologici, rendendo Penelope e Ulisse due caratteri estremamente moderni. Lui non è più l'uomo tutto d'un pezzo, la sua forza e astuzia vacillano di fronte a lei che gli tiene testa e insinua il dubbio. Una figura femminile molto consapevole di sé, che non nasconde il suo dolore, le sue ferite e nello stesso tempo rivela il suo orgoglio, il suo coraggio. Una nostra lettrice fa anche parte di un altro gruppo importante nella storia della biblioteca, *Gli Incamminati*, che aveva indagato recentemente la figura di Odisseo. La descrizione di Malerba conferma, secondo lei, la scarsa fiducia dell'eroe omerico verso le donne; la sete di sapere e lo spirito di avventura all'origine dei suoi viaggi escludono un riguardo nei confronti della consorte.

Itaca per sempre mette in scena una vera e propria battaglia tra i sessi, tutta giocata sullo studio delle mosse dell'avversario, tra recriminazioni, risentimenti, sensi di colpa e reciproche diffidenze. Ulisse si interroga sulle fedeltà della donna durante la sua assenza; Penelope che, contrariamente a quanto narrato nell'*Odissea*, riconosce immediatamente l'uomo, offesa per la sua presunzione e per non essersi

rivelato anche a lei, decide di rispondere con la stessa arma usata dal marito, la menzogna. Tra noi, c'è chi ritiene che questo escamotage velocizzi il ritmo, rendendo accattivante l'insieme, c'è chi invece ha perso la pazienza di fronte ad un contrasto in crescendo e che rischia di diventare un gioco al massacro un po' meccanico. La vendetta di Penelope è fatta di stratagemmi sopraffini, indossa una bellissima collana sconosciuta ad Ulisse, sapendo così di scalfire la sua sicurezza e alimentarne la gelosia. Di fronte a questa e altre prove, Ulisse minaccia di abbandonare di nuovo l'isola e solo allora Penelope, per evitare la sua ripartenza, si trova costretta a confessare di averlo riconosciuto. Una conclusione rassicurante, non solo per la riconciliazione della coppia; il ritorno di Odisseo è una speranza per la rimessa in ordine delle strade dissestate, dei campi incolti, un'incuria imperdonabile per chi, come una lettrice del gruppo, si occupa di amministrazione. Nelle pagine finali Ulisse decide di lasciare il governo dell'isola al figlio Telemaco; Malerba sembra così suggerire che, grazie a tutto il tempo libero a disposizione, sia lo stesso Ulisse a cimentarsi con la scrittura delle sue gesta, ovvero ad essere lui stesso l'autore dell'Odissea e dell'Iliade.